

Al Signor Presidente del Consiglio dei Ministri
Professor Mario Draghi
Palazzo Chigi

Signor Presidente,

Siamo convinti che, in questo momento, sia un'impresa di una enorme difficoltà affrontare i mali strutturali delle istituzioni, della economia e della società e guidare il Paese verso uno sviluppo sostenibile, con un nuovo posizionamento in Europa e nel mondo globale.

Convinti, peraltro, che si tratti di un'impresa affascinante e possibile, se consapevoli del potenziale tecnologico ed umano disponibile, abbiamo cercato di offrire un contributo provando a leggere il blocco dello sviluppo del Paese con una visione e una strategia unitaria del cambiamento.

L'innovazione è la chiave per progettare e gestire l'unificazione del Paese: Nord e Sud.

La crisi economica del 2008 e la drammatica pandemia non hanno messo solo il Mezzogiorno in gravi difficoltà ma, e in modo crescente, anche il Nord; le stesse regioni, cioè, che hanno costituito - nel passato - un ruolo di motrici dello sviluppo. Per questo, oggi, è necessario che il Nord e il Sud rilancino lo sviluppo dell'Italia e di ciascuna delle due aree con un disegno comune.

L'importante, crediamo, è operare con una visione sinergica tra le due aree, partendo dai grandi cambiamenti che si sono prodotti e che si stanno producendo nel quadro competitivo internazionale.

In quest'ottica, ci sembra importante tener presente che, vivendo oggi in una logica di grandi aree in competizione tra loro, possiamo avvalerci, ancora una volta come fu in passato, della nostra collocazione nel Mediterraneo, creando un sistema interconnesso per via digitale e adottando politiche per l'innovazione e la transizione ecologica con essa compatibili.

Allo stesso tempo, si possono adottare, nella logica EU, interventi su portualità e trasporti, ad elevato contenuto di tecnologia, che rilancino la nostra competitività, tanto del Mezzogiorno quanto del Nord che, da tempo, ha visto decrescere i vantaggi della cooperazione nella catena del valore con i Paesi più sviluppati della EU. L'effetto crescita degli investimenti da realizzare nel Mezzogiorno vanno visti nel vantaggio complessivo che ne può nascere per l'intero Paese.

C'è un tallone d'Achille: confrontando l'enorme quantità di opere materiali e immateriali - promesse negli anni - con l'ammontare delle realizzazioni effettive - così come viene descritto nel documento - ci si rende conto del gap di credibilità dei cittadini verso le istituzioni; per cui la programmazione delle opere e dei tempi di realizzazione devono essere rigorose e concrete per poter assicurare, come dicono gli anglosassoni, una *accountability* trasparente e comprensibile.

Ci auguriamo che il documento che troverà allegato - che nasce anche dall'attività istituzionale condotta dai diversi Centri di ricerca e Universitari cui i firmatari fanno riferimento - possa fornire spunti utili per il progetto che il Governo sta definendo in relazione al *Recovery Fund*.

Roma, 3 marzo 2020

Luigi Paganetto, Adriano Giannola, Alessandro Corbino, Leandra D'Antone, Mario Panizza, Enzo Carra, Flavia Marzano, Ettore Incalza, Giandomenico Magliano, Vincenzo Scotti, Ortensio

Zecchino, Sergio Zoppianche a nome di tanti altri colleghi che hanno partecipato alla stesura del documento allegato